



Per MARTEDI' 24 MARZO 2020 martedì della quarta settimana di quaresima

VANGELO: Gv. 5,1-16

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Qualcuno ci sta aspettando da tempo, come il paralitico alla piscina.
Qualcuno aspetta da noi una parola, un gesto, un'attenzione che lo può "guarire".
Siamo chiamati a scorgere le debolezze dei più poveri,
di coloro che nessuno aiuta, che restano ai margini della società
e che rischiano di essere oggetto di indifferenza per i più.
Siamo chiamati ad intervenire per coloro che sono incapaci di immergersi nel flusso della vita,
e che hanno bisogno di una mano amica che li spinga a liberare il proprio passo.
A volte potrebbe essere sufficiente farsi accanto con delicatezza,
offrire un po' del proprio tempo per ascoltare...
La povertà, la miseria, la malattia, le situazioni difficili che ci sono attorno a noi
non sono solo mali che ci affliggono e ci preoccupano,
ma possono e debbono, per noi, essere **opportunità** per metterci in gioco
e, così, ridare speranza a questo mondo che abitiamo
attraverso un servizio generoso che si fa attento ai reali bisogni.

*Signore, grazie per la tua Parola: è segno continuo
del tuo amore e della tua compagnia.
Aiutaci ad accoglierla perché ci converta
per atteggiamenti nuovi improntati al tuo amore.
Aiutaci perché non passiamo accanto a nessuno con volto indifferente,
con il cuore chiuso, con il passo affrettato.
Aiutaci ad accorgerci di quelli che ci stanno accanto,
di quelli che soffrono senza mostrarlo;
diventi per noi "opportunità" per essere insieme a loro
a condividere e consolare,
e guarire, così, anche il male della nostra indifferenza.*

Buon cammino di quaresima e buona giornata.
Don Sandro.